

«Città bloccate, per il Recovery 77 proposte e 22 centri decisionali»

Ance. Buia attacca sull'assenza di un coordinatore unico delle politiche urbane. Bene Superbonus e modello spagnolo. «Ma con ricatti di Stato, vessazioni e nuova Iri vince la visione antimpresa»

Giorgio Santilli
ROMA

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, attacca a testa bassa all'Assemblea dell'associazione. Attacca sulle città bloccate, sulla «visione antipredatoria» dominante in Italia - con le «presunzioni di colpevolezza», i «ricatti di Stato», le «vessazioni» e il «rischio Iri» -, attacca sulla burocrazia che blocca il Paese e sullo smart working della Pa che rischia di diventare un no working, sulle procedure infinite per le opere pubbliche che il decreto semplificazioni non ha scalfito se non in modo impercettibile. Di quel decreto che doveva essere una leva dello sviluppo e invece «interviene a discapito di concorrenza e trasparenza sulle fasi di gara». Buia salva solo l'inversione di rotta su abuso d'ufficio e danno erariale.

Le città, anzitutto. «Per sfruttare le risorse del Recovery Plan a favore delle città - ha detto il presidente dell'Ance - sono state presentate ben 77 proposte elaborate dai nostri ministeri che rimandano a 22 ulteriori decisioni, per complessivi 180 miliardi! Invece, serve una visione politica e un coordinatore unico che non ci sono. In tutto il resto d'Europa le politiche urbane sono una priorità del Governo. In Italia sono troppi anni che mancano. In quali cassetti dobbiamo andare a cercarle?».

La rigenerazione urbana - dice Buia - è annunciata nei convegni ma non si concretizza. «Fin quando la demolizione e ricostruzione non diventeranno una prassi consolidata favorita da misure che la incentivano - continua il presidente dell'Ance - non ci sarà nessuna ri-generazione». E ancora: «La polemica seguita al dibattito sull'articolo 10 del decreto semplificazioni è surreale, emblema di un modo di fare politica scollegato dalla realtà». Un attacco agli emendamenti di Leu che l'hanno avuta vinta nella maggioranza e in Parlamento. «Invece di risolvere i problemi delle città, si è pensato di intro-

porre più vincoli e freni agli interventi di demolizione e ricostruzione nelle zone omogenee A delle città».

Se le città sono la nuova arena su cui l'Ance è pronta a inasprire la battaglia contro l'immobilismo della politica (l'assemblea si intitola non a caso «Ri-generazione Italia» e in primavera l'Ance terrà una grande iniziativa per chiedere una nuova politica urbana), Buia non è meno furioso sugli altri temi che affliggono il settore delle costruzioni. La Pa, soprattutto, che blocca il Paese. «Serve un processo di riorganizzazione e di formazione del personale improntato a criteri di efficienza, di misurazione del rendimento e di standardizzazione dei servizi su tutto il territorio». Le idee ci sarebbero e Buia cita quelle di Sabino Cassese e del segretario generale di Palazzo Chigi, Roberto Chieppa. In sintesi, dice Buia, bisognerebbe «ridurre i decisori, riporta-

re i tecnici nella Pa, riordinare le sequenze decisionali, tagliare leggi inutili invece di modificarle continuamente». Dal canto suo, la ministra Fabiana Dadone conferma che un grande piano di formazione è in programma insieme a una maggiore flessibilità di orari.

Poi resta il dramma di un Paese che non ha il senso del tempo quando si parla di infrastrutture. Non è un caso che il 70% delle opere che oggi propone la ministra De Micheli per il Recovery Plan fosse già nella legge obiettivo. Buia non dice di chi sia la colpa, se della legge obiettivo, dell'attuale governo o di quello che c'è stato in mezzo. La ministra se la prende e risponde che lei non ha bloccato nulla di quello che era in corso (si veda Faticcolo a fianco). Certo è che nessuno finora è riuscito a invertire la rotta.

Buia salva solo il Superbonus 110%: «è l'unico strumento di rilancio dell'economia messo in campo finora, in grado di produrre investimenti per 6 miliardi, con un effetto complessivo di 21 miliardi sull'economia». Ma serve una proroga non inferiore a due anni. «Prorogarlo - dice - è strategico mentre noi stiamo ancora lì a pensare se prorogarlo o meno per una visione miope, ragionieristica, che già in passato ha prevalso sullo sviluppo». E Buia salva anche il modello spagnolo, lanciato in origine proprio dall'Ance e «valorizzato dal sottosegretario Fraccaro» (che ha pure ideato il Superbonus): il meccanismo che affida fondi ai comuni prevedendo l'avvio dei cantieri entro un termine perentorio pena la perdita del finanziamento, «funziona perfettamente» e andrebbe ampliato in un «piano Italia», giocato soprattutto sulla manutenzione del territorio e inserito nel Recovery Plan. A proposito del quale Buia si limita a ricordare a tutti - quando parla della lentezza delle procedure italiane in fatto di opere pubbliche - che va cantierato completamente entro tre anni e rindicontato (cioè completato) entro sei.

LA CITAZIONE



URSULA VON DER LEYEN
Presidente della Commissione Ue

Il passaggio nella relazione

Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, ha richiamato le parole della presidente von der Leyen che, nel discorso sullo stato dell'Unione, «ha definito il settore delle costruzioni un asse fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità, non solo ambientale, ma anche economica e sociale. E in particolare ha richiamato la necessità di dare vita a "una grande ondata di rinnovamento urbano" coinvolgendo tutte le migliori professionalità anche culturali e artistiche. Come pensiamo di realizzare questi obiettivi?»



Assemblea annuale. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia

Comune di Verona

XIII FORUM ECONOMICO EURASIATICO DI VERONA

Nuove realtà dell'economia mondiale dall'Atlantico al Pacifico

FRA GLI ALTRI INTERVERRANNO:

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE 2020

Stefano Patuanelli, Ministro dello Sviluppo Economico del Governo